

Palestrina in filatelia:

IL MONUMENTO AI CADUTI

di Angelo Pinci

La storia del monumento ai Caduti per un certo verso è collegata a quella del monumento a Pierluigi. Il luogo in cui fu eretto, infatti, l'ex giardino del Monastero delle Farnesiane, avrebbe dovuto in origine ospitare il monumento a Pierluigi, ma il Consiglio comunale, nella seduta del 12 maggio 1919, dopo ampie discussioni, decise di elevare il monumento a Pierluigi nella principale piazza del paese "località ritenuta più adatta da persone competenti". Nel posto precedentemente designato, fu deciso di elevare "un ricordo ai cittadini caduti in guerra, conforme al disegno eseguito dallo scultore prof. Vincenzo Ierace".

Il 23 novembre fu approvato un compromesso col suddetto scultore, il quale si impegnavo a consegnare il lavoro entro un anno.

Il monumento si sarebbe composto di un basamento di granito, sormontato su due gradini, sulla cui facciata sarebbe stata incisa l'epigrafe dedicatoria "Ai Caduti di Palestrina 1914-1918". Sul basamento si sarebbe dovuto elevare un monolito rettangolare di travertino con tre facce grezze e il prospetto arrotondato per potervi incidere i nomi dei caduti. In



cima ad esso "una Vittoria Alata in bronzo, con in mano quella Spada che vinse la proteva Austria".

Passarono, però, altri quattro anni prima che il Comune deliberasse l'assunzione di un mutuo di 25.000 lire da contrarre con la Cassa DD.PP., e non si sa per quale motivo, nel frattempo, l'incarico fu tolto al prof. Ierace e affidato allo scultore Vincenzo Parisi. Evidentemente, per questioni finanziarie, visto che anche il Parisi, realizzato il monumento, ma non avendo ricevuto che un piccolo acconto e vantando ancora un credito di lire 18.000, fu costretto a citare in giudizio l'Amministrazione comunale.

Finalmente il 24 ottobre 1926 il monumento venne inaugurato alla presenza di una grande folla.

L'iscrizione dedicatoria fu opera di Emilio Ferracci: "ALLA GLORIA / DEI FIGLI CADUTI / PALESTRINA DEVOTAMENTE / GUERRA DI RESURREZIONE / MCMXV - MCMXVIII".

La corona in bronzo fu fatta fondere per sottoscrizione fra i combattenti e col contributo del Fascio di Combattimento, costò lire 4.000 e fu realizzata dallo scultore prenestino Francesco Coccia, colui che in seguito realizzò il monumento delle Fosse Ardeatine a Roma.